

L'affondo di Uniport: “Fermi al MEF i soldi per la pensione dei lavoratori portuali” / L'intervista

20 settembre 2023 - Redazione



A ShipMag il presidente Legora de Feo al Governo: “Vogliamo chiarezza sulle concessioni”

Roma – La chiacchierata parte da quelle dichiarazioni di ART che hanno fatto alzare la voce ai porti italiani. **Pasquale Legora de Feo, presidente di Uniport, non entra nel dettaglio ma difende le AdSP.** “Sinceramente non ho capito il perché di questa presa di posizione da parte dell’Autorità del presidente Zaccheo, come terminalisti il nostro rapporto con le AdSP è molto stretto. Ci sono regole precise che garantiscono trasparenza e chiarezza nelle procedure, non vedo lati oscuri. Posso soltanto dire che i presidenti delle Authority portuali fanno un buon lavoro”, **spiega a ShipMag il numero uno di Uniport che allarga il discorso ad un tema di stretta attualità sull’esenzione del contributo nei confronti dell’ Autorità di regolazione dei trasporti** : “Bene il provvedimento che esonera l’autotrasporto ma chiediamo che la misura non si fermi soltanto a questo settore. I terminalisti negli ultimi anni hanno dovuto fronteggiare un significativo aumento dei costi che è sotto gli occhi di tutti, ci siamo mosso affinché questa esenzione venga applicata anche ai terminalisti. Sono stati fatti emendamenti che vanno in questa direzione, però adesso ci aspettiamo risposte concrete”.

Lo sguardo si amplia, è tempo anche di un primo bilancio per capire se davvero è scoccata la scintilla tra il Governo e il comparto della logistica italiana.

Le parole del presidente di Uniport sono chiare: “ Mi permetta di dire che ci aspettavamo qualcosa di più in particolare sulla questione, per noi fondamentale, legata alle concessioni. Ad oggi avremmo sperato di avere qualche certezza in più ad esempio sulle linee guida. E in questo senso le nostre richieste al viceministro Rixi erano state assolutamente precise ma al momento non abbiamo più avuto reali riscontri e questo ci preoccupa un po’”, aggiunge Legora de Feo che evidenzia anche un altro aspetto perché **dietro l’angolo c’è un appuntamento dal valore fondamentale per il comparto e Uniport sperava di sedersi al tavolo del rinnovo del contratto nazionale con i sindacati avendo più punti fermi e meno interrogativi da risolvere**: “Ci sono sostanzialmente due tasselli che sono ancora in evoluzione e di cui non abbiamo più notizie. E questa incertezza diventa uno sgradevole compagno di viaggio in una fase così delicata. Innanzitutto, come dicevo prima la totale mancanza di certezze rispetto alle nostre richieste sui canoni concessori. Secondo punto, altrettanto importante, è il fatto che è ancora fermo al MEF la quota dell’1%, cioè lo stanziamento economico della parte pubblica, per il fondo di accompagnamento alla pensione dei lavoratori portuali: stiamo parlando di tantissimi milioni di euro che ci servirebbero anche per dare vita ad un ricambio generazionale e permettere ai lavoratori di andare meritatamente in pensione. Bisogna sbloccare questi soldi immediatamente”.

Sono luci e ombre nel dialogo col Governo aggiunge il presidente di Uniport che rimane perplesso sui primi passi della riforma dei porti “perché chiediamo che il privato diventi protagonista e assuma un ruolo centrale” e poi vorrebbe un’accelerata sul tema della sicurezza: “E’ stato aperto un tavolo dopo la tragedia di Trieste ma siamo ancora fermi a quel punto, su questo il Governo deve convocarci: c’è una normativa che va finalmente rivista”.